

A portrait of Fabio Bottaini, a man with glasses and a white shirt, playing a piano. He is looking down at the keys with a focused expression. The background features a pink curtain with a gold floral pattern. The text is overlaid on the right side of the image.

Il ritratto

Fabio Bottaini

Suoni di crescita
e guarigione

Che la musica sia in grado di raggiungere le profondità dell'essere umano è stato detto e ribadito da molte tradizioni. Ciò che accade durante l'esperienza musicale può essere motivo di crescita, di trasformazione, di evoluzione spirituale. È una storia antichissima,

estremamente articolata e in parte caduta nell'oblio, ma che trova anche oggi nuovi interpreti, e sperimentatori. In Italia ha acquisito credito tra gli addetti ai lavori, e interesse tra il pubblico, il lavoro di Fabio Bottaini, pianista e fondatore della Ectomusica.

Fabio, come definiresti l'Ectomusica?

L'Ectomusica è musica totalmente improvvisata che “viene fuori”, che viene creata anche da chi ascolta, non solo da chi fisicamente produce il suono. Cade la barriera che spesso esiste tra il musicista e l'ascoltatore.

In pratica che cosa accade durante le tue performances?

Io sono l'unico che ha fisicamente le mani sulla tastiera. Le note però entrano nella coscienza collettiva, che a sua volta agisce sull'atto musicale. Si forma una sorta

di loop che si autoalimenta. All'inizio emetto note a caso, poi la musica fa il resto, si autoalimenta.

Perché è importante raggiungere il luogo in cui si forma la coscienza collettiva?

Coscienza collettiva è un termine moderno che esprime un fenomeno conosciuto in Oriente da migliaia di anni. Esiste un luogo dentro di noi, nelle nostre profondità, in cui diventiamo un'unica cosa.

Questo accade durante i miei incontri musicali, ed è stato provato anche scientificamente.

In che modo?

Attraverso il Brain Olotester che registra i tracciati delle onde cerebrali. Come accade durante la meditazione o la preghiera si arriva ad avere la sincronizzazione dell'attività cerebrale di più persone.

Arte e scienza possono quindi incontrarsi...

Certo, Ectomusica fa parte del progetto Quantum Art Group Italy: un gruppo trans-disciplinare di artisti che si ispirano ai concetti scoperti dalla fisica quantistica. Pensate solo all'idea di entanglement, cioè alla



possibilità di connessione, di compenetrazione a distanza. Ci manifestiamo come entità separate ma ad un certo livello condividiamo tutti la stessa matrice.

Mi racconti come sei arrivato ad elaborare l'Ectomusica?

Io ho iniziato a suonare da bambino, ho fatto gli studi classici di pianoforte. Poi verso i 16 anni ho iniziato a sperimentare su di me i cosiddetti stati di coscienza non ordinari: il mio interesse si indirizzava verso l'invisibile e questo mi ha portato ad evolvermi anche musicalmente, è nato il mio amore per l'improvvisazione. Musica e ricerca sulla coscienza sono infine confluite

nell'Ectomusica, un termine che ho coniato nell'85.

Tu insisti molto sull'importanza della corretta accordatura dello strumento. Perché?

Dobbiamo accordare a 432 Hz perché è la frequenza che ci permette di viaggiare nello spazio-tempo, di accedere a nuove dimensioni. Sono suoni di guarigione per noi e per la noosfera che coincidono con il battito cardiaco della Terra. È una storia poco conosciuta.

È una frequenza diversa da quella comunemente utilizzata dalle orchestre contemporanee?

Oggi si accorda sulla frequenza di 440 - 442 Hz, ma non era così in passato.

È una convenzione moderna e il primo ad imporre i 440 Hz è stato un certo Goebbels. È tempo di tornare alla vibrazione giusta.

A questo punto il lettore vorrà ascoltare la tua musica: dove si può trovare?

Io le chiamo "fiabe sonore" perché evocano immagini suggestive, regalano momenti di serenità, di benessere. Le trovate sul mio sito internet. Mettetevi comodi e ascoltate. E siete invitati agli incontri musicali, frequentati da persone davvero speciali. Io suono il piano ma la musica che ascoltate è di tutti.

Per saperne di più:
www.ectomusica.it



APPUNTAMENTO IN EDICOLA

Sul numero 15 de L'altra medicina magazine, in edicola dal 20 dicembre, parliamo del LA a 432 Hz, sempre accompagnati da Fabio Bottaini. Entriamo sulla cosiddetta "Tuning conspiracy", la tesi secondo la quale la frequenza "naturale" per l'accordatura degli strumenti sia stata boicottata dalla propaganda nazista, decisione poi confermata dopo la seconda guerra mondiale. Il LA a 432 Hz, comunque, è stato ripreso da alcuni musicisti contemporanei tra cui Lucio Battisti, i Rolling Stones e i Pink Floyd.